

L'ultima frontiera: il computer pensante

Miglino illustra il progetto Walker «Una svolta con le neuroscienze»

Tiziana Tricarico

«Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare», diceva uno degli androidi di «Blade Runner», film cult di Ridley Scott. Come un cervello artificiale simile a quello umano. Anzi, uguale. Si parlerà dello «Human Brain Project» - che punta a sviluppare computer superintelligenti e a trovare una cura contro le malattie neurologiche - all'inaugurazione di Futuro Remoto, con la conferenza di Richard Walker, portavoce del progetto. HBP è coordinato dall'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna (Epl) e riunisce 130 istituti di ricerca europei, tra cui diversi italiani come il Lens di Firenze, il Politecnico di Torino, l'Università di Pavia. Orazio Miglino, ordinario di psicologia alla «Federico II», è ricercatore all'Istituto di scienza e tecnologia del

la cognizione del Cnr di Roma che sarà coinvolto direttamente nella seconda fase del progetto.

Professore, qual è lo scopo di «Human Brain Project»?

«È il più ambizioso progetto di neuroscienze mai lanciato: il suo obiettivo è, attraverso la ricostruzione in sistemi artificiali dei sistemi neurologici, sviluppare metodi che permettano una profonda comprensione del funzionamento del cervello umano. Avrà la durata di dieci anni e già oggi è considerato il progetto più avanzato al mondo».

Quindi costruire una macchina uguale al nostro cervello?

«Comprendere i meccanismi che generano le reazioni psicologiche e, attraverso un supercomputer, realizzare una simulazione del funzionamento completo del cervello

umano. Un'idea che peraltro suscita perplessità e critiche anche all'interno della stessa comunità scientifica».

Quale sarà il ruolo nel progetto dell'Istituto di scienza e tecnologia della cognizione del Cnr di Roma?

«Si occuperà di contribuire alla realizzazione di un corpo artificiale, in ambiente digitale quindi un software, per questo cervello».

Com'è nato «Human Brain Project»?

«Tre anni fa Henry Markram, neurofisiologo all'EFPL di Losanna, ha messo insieme un centinaio di centri di ricerca europei per sviluppare un progetto, cui già lavorava da tempo, e partecipare ad un bando Fet della Comunità Europea per finanziamenti di idee innovative. Dopo due anni sono state selezionate sei idee e ciascun consorzio ha ricevuto due milioni di euro per uno studio di

fattibilità. Tra queste a febbraio è stato scelto «Human Brain Project», insieme a «Graphene» (costruzione di materiali innovativi, ndr)».

Qual è la misura del finanziamento?

«Un miliardo e duecento milioni di euro. HBP è un progetto tutto europeo: negli Stati Uniti ne hanno uno simile, «Connectoma». A settembre è iniziata la fase start-up e a Napoli Walker incontrerà anche la comunità scientifica campana per illustrare le possibilità di partecipazione. Si tratta infatti di un progetto aperto, che procede per fasi: ad ogni step sarà lanciato un bando specifico per allargare la partecipazione ad altri istituti di ricerca».

Il supercomputer potrà provare anche emozioni...

«Non è questo lo scopo del progetto. Ma potrebbe essere una conseguenza del tentativo di ricostruzione delle circuitazioni cerebrali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

